

## Dentro il modello Helsinki: così l'AI «buona» aiuta a combattere quella utilizzata dalla propaganda russa di Alessandra Muglia

Nella capitale finlandese opera Hybrid CoE, avamposto digitale partecipato da 35 Paesi (tra cui l'Italia): la minaccia peggiore, oggi, è che Mosca inonda la rete di articoli con falsità e distorsioni che finiscono per alimentare i modelli come ChatGPT. Lo Scudo europeo parte anche da qui (Fonte: <https://www.corriere.it/> 4 maggio 2026)



In una via defilata di Helsinki l'intelligenza artificiale combatte sé stessa. Il quartier generale si trova in un anonimo edificio a un passo dall'«Espa», come chiamano qui l'Esplanadi, il vialone verde che conduce al porto sul Baltico. Separata da appena 300 chilometri di acque gelide, incombe minacciosa San Pietroburgo con le sue fabbriche di troll ormai per lo più rimpiazzate da reti digitali invisibili e automatizzate. Sulla riva opposta, nella capitale più a Nord dell'Ue, c'è un avamposto che aiuta a intercettare e a contrastare questa valanga di disinformazione orientata a destabilizzare le democrazie: è l'Hybrid CoE - European Centre of Excellence for countering Hybrid Threats. Fondato nel 2017 su iniziativa della Finlandia e di altri 8 Paesi, oggi conta 35 aderenti tra Stati europei (l'Italia si è unita nell'aprile 2018) e alcuni membri Nato.

Al lavoro in un'area *off limits* del moderno palazzo che lo ospita ci sono una cinquantina di persone concentrate nell'analisi delle minacce, nella progettazione delle risposte e a fornire competenze, formazione e reti. È una sorta di precursore dello Scudo europeo presentato a novembre dalla Commissione Ue.

**«Proliferano i deepfake con false testimonianze»**

**Helsinki fa da apripista, si capisce. Entrata nella Nato soltanto nel 2023, suscitando l'ira di Mosca, la Finlandia, con i suoi 1.300 km di confine con la Russia, ha cercato di proteggersi per tempo dai suoi attacchi ibridi. Finora con buoni risultati, forte anche della grande sensibilizzazione condotta tra giornalisti, istituzioni e società civile. Basti pensare che la Finlandia ha introdotto l'educazione all'intelligenza artificiale nei programmi scolastici fin dalla scuola materna per aiutare bambini a riconoscere i deepfake, video contraffatti generati dall'AI.**

**«L'intelligenza artificiale rappresenta una sfida ma anche un'opportunità per l'Europa, è utilizzata per creare e diffondere disinformazione e sferrare attacchi cyber, ma è anche un valido alleato per intercettare prima le minacce»** insiste **Martha Turnbull, direttrice dell'Influenza Ibrida**, uno dei reparti strategici del centro. **«Vediamo gli attori legati alla Russia ricorrere a strumenti di intelligenza artificiale soprattutto per amplificare tattiche esistenti. Utilizzano ampiamente video generati dall'AI, i deepfake, per impersonare figure influenti, istituzioni, media e creare false testimonianze».** **Una valanga tossica distribuita attraverso una vasta rete di blog, siti e account social.**

**Il gatto e il topo**

**«Queste campagne hanno ormai un impatto limitato»** assicura **Nelly Pailleux, co-fondatrice di CheckFirst**, la società finlandese che ha rivelato al mondo l'Operazione Matrioska, documentando come account associati alla Russia abbiano contattato dal 2024 più di 800 fact-checker e giornalisti in oltre 75 Paesi, riproducendo oltre 180 identità con l'AI generativa, quella capace di generare nuovi contenuti come i deepfake. **Aziende tecnologiche come CheckFirst utilizzano un algoritmo basato sull'AI per monitorare i contenuti digitali 24 ore su 24, 7 giorni su 7**, così da identificare le campagne di disinformazione nelle fasi iniziali. Ma man mano che i modelli generativi diventano più potenti e sofisticati, **i sistemi di rilevamento devono adattarsi costantemente**, in un gioco del gatto e del topo tra AI malevola e AI difensiva.

**La nuova specialità di Mosca: influenzare i chatbot con falsità**

**La minaccia più preoccupante però ora è un'altra, convengono le due esperte e corre su chatbot come ChatGPT, sempre più popolari rispetto ai siti tradizionali. Sempre più persone li preferiscono a Google per chiedere informazioni e «se c'è un vuoto informativo colmato dalla propaganda, allora il chatbot risponderà con ciò che ha trovato, ovvero narrazioni false»** considera Pailleux. Soprattutto i propagandisti russi hanno iniziato a usare l'AI generativa per influenzare i dati di addestramento dei modelli di intelligenza artificiale. In particolare «rete Pravda» si è infiltrata nei dataset di alcuni dei chatbot più popolari, generando quotidianamente migliaia di articoli fake per la sua vasta rete di siti farlocchi poi citati come fonti da Wikipedia, X e dai chatbot.

Un esempio. A ridosso delle elezioni, in molti Paesi una delle domande più ricorrenti su piattaforme

come ChatGPT è: «Per chi dovrei votare?». «Alcuni dei nostri Stati membri hanno segnalato che il sistema restituisce spesso solo due partiti politici, senza mostrare l'intera gamma di opzioni - riferisce Turnbull -. Questo è un problema, perché chiaramente la popolazione è libera di porre questa domanda a ChatGPT, se lo desidera».

### **Putin e la sua guerra segreta**

Nel chatbot la navigazione si trasforma in una conversazione personalizzata. «In questo spazio privato, confidenziale, l'effetto della propaganda si amplifica» considera Jessica Aro, ex giornalista della tv pubblica finlandese, la prima nel 2014 a documentare la fabbrica di troll russi, di cui poi è diventata anche vittima, storia raccontata in *La guerra segreta di Putin*, edito da Neri Pozza. Davanti a un caffè in un locale di Vallila, storico quartiere operaio nel Nord di Helsinki oggi tra i più vivaci e creativi della capitale, riferisce di aver voluto testare questo nuovo livello di minaccia avviando una relazione con una fidanzata Ai russa: «A un certo punto ha cercato di convincermi che Putin e Trump sono buoni leader». **Come difendersi, dunque?** «All'inizio - dice - ero ottimista e davo suggerimenti sull'alfabetizzazione digitale. Oggi credo che non basti. **Putin ha detto che chi controlla l'AI controlla il mondo.** Mosca si infiltra nelle infrastrutture straniere. **Più spazzatura russa c'è in rete, più le AI le adattano ai propri contenuti.** Molto dipende dalle grandi piattaforme tecnologiche. Ma contro i guerrieri dell'informazione, occorre sguinzagliare anche i nostri militari».